



ECONOMIA. Si tratta di tre cartelloni rimossi da Palazzo dell'Aquila nella zona di viale Europa. È protesta

Impianti pubblicitari non in regola Ascom e Cna: «Valutazione errata»

●●● Toccherà al Giudice di Pace che ha fissato l'udienza per il prossimo 16 settembre redimere quello che sembra un giallo estivo: la vicenda dei tre cartelli pubblicitari rimossi dal Comune in viale Europa a Ragusa. La Cna territoriale e la sezione Ascom, dopo avere preso atto della replica del Comune che parlava di atto dovuto per il rispetto delle norme sulla delicata vicenda riguardante la rimozione dei tre impianti pubblicitari 6x3, chiariscono il proprio punto di vista. «Ci risulta – affermano la responsabile organizzativa Cna Antonella Caldarera e il presi-

dente sezionale Ascom, Salvo Ingalinera – che a tutte le richieste di rinnovo avanzate dalle ditte non è mai stato dato seguito alcuno. E ciò dal 2007 a oggi. Nonostante tutto, le ditte hanno sempre versato i tributi dovuti con i diritti di affissione, tributi sempre accettati dal Comune». Ascom e Cna aggiungono: «Per quanto riguarda la vicenda dei tre impianti pubblicitari, ci preme sottolineare che dal 2008 a oggi i pagamenti sono sempre stati versati. Non solo. È stato avanzato ricorso in tempo utile, l'8 luglio scorso, tanto che il mese prossimo la vicenda sarà



**FISSATA L'UDIENZA
DAVANTI AL GIUDICE
DI PACE: SI TERRÀ
IL 16 SETTEMBRE**

trattata dal Giudice di Pace». Per quanto riguarda le richieste di rinnovo, le ditte fanno presente che le stesse richieste sono state presentate in tempo utile, vale a dire il 22 gennaio 2010, il 24 maggio 2013 e il 26

luglio 2016. «Le richieste in questione - affermano Cna e Confcommercio -, però, non hanno mai avuto riscontro. Nonostante tutto, le ditte in questione avevano manifestato la propria disponibilità per riposizionare gli impianti, su indicazione dell'Amministrazione comunale, così come già accaduto con altri impianti nel 2015 che sono stati rimossi a spese delle ditte e su cui si attendono ancora indicazioni specifiche per quanto riguarda il riposizionamento degli stessi». Caldarera e Ingalinera sostengono che «l'Amministrazione comunale ha preferito agire d'autorità senza nemmeno avvertire gli interessati dell'imminente rimozione». Commercianti ed artigiani chiedono anche maggiori controlli per gli impianti - non in regola con i permessi e con i pagamenti - che non stati finora rimossi. (*SM*)



La disputa per la «proprietà» della plastica raccolta, rischia di trasformarsi in una battaglia legale tra il Comune e i proprietari degli eco compattatori. La risposta del l'assessore all'Ambiente

Marcello Digrandi

RAGUSA

*** La plastica prodotta, d'ora in poi, sarà gestita in maniera autonoma dai privati. La diffida, secondo la normativa vigente in tema ambientale, sarà inoltrata al Comune. L'eco compattatore posizionato dinanzi ai punti vendita "Ergon", Interspar di Ragusa e Marina di Ragusa, diventa un "caso" politico. I "numeri" sulla raccolta parlano di un trend in grande crescita con oltre 80.900 pezzi raccolti - tra bottiglie di plastica e flaconi dei detersivi -, in poco meno di un mese con uno sconto sulla Tari, la bolletta della spazzatura per i residenti del capoluogo che differenziano ed un piccolo sconto aggiuntivo per tutti quelli anche non ragusani, che fanno la spesa nei punti vendita nei cui piazzali si trovano gli impianti. Ma i disservizi non mancano. Troppo spesso la macchina si inceppa, perché piena, e la ditta Busso dovrebbe, in teoria, svuotare il contenitore due volte al giorno. «E' una vicenda imbarazzante - racconta Damiano Battaglia, il giovane imprenditore che insieme a Giulia Leggio ha voluto avviare questo progetto di recupero e riciclo della plastica - che ci vede contrapposti al Comune che dovrebbe essere, in teoria, il nostro migliore alleato. Il Comune sostiene che la plastica raccolta all'interno dei nostri eco-raccoglitori è di sua proprietà e ad esso spetta la gestione. Abbiamo spiegato, col massimo intento di collaborazione, che si tratta di un'iniziativa privata, in un'area privata, e che sono state investite ingenti risorse per l'installazione delle macchinette». «Le lamentele sono innu-



Damiano Battaglia accanto all'eco compattatore. All'interno, le bottiglie di plastica da avviare al riciclo. (FOTO ADG)

merevoli e decine le telefonate ogni giorno - spiega Battaglia - con un disservizio evidente che potrebbe essere eliminato solo attraverso la piena e libera gestione del servizio di raccolta che ad oggi viene severamente precluso dall'Amministrazione». L'avvocato Salvo Molè, legale di fiducia della ditta Ecoline, spiega che: «il dato normativo del Tua, Testo Unico sull'Ambiente, sulla ge-

stione dei rifiuti urbani da avviare al recupero, come la plastica, è chiaro ed univoco, soprattutto se letto in combinato disposto con la legislazione europea che fissa regole di ampia concorrenzialità. La privativa comunale è riferita esclusivamente ai rifiuti da avviare allo smaltimento - spiega il legale - e non già a quelli da avviare al recupero per i quali non vi sono dubbi sull'esistenza di

un "libero mercato", ovviamente sempre nel rispetto delle disposizioni legislative in materia di autorizzazioni e di iscrizioni nell'apposito Albo dei gestori ambientali». L'assessore all'Ambiente spiega che i rifiuti prodotti nel territorio comunale, secondo il capitolato d'appalto, sono di proprietà della ditta. «Gli accordi sin dall'inizio era ben altri - replica l'assessore Antonio Zanotto - non

possiamo privilegiare l'iniziativa di uno o più imprenditori privati. I rifiuti prodotti all'interno dell'eco compattatore sono del Comune e nella fattispecie della ditta che ha in appalto il servizio. Gli introiti per il privato solo nella parte relativa alla pubblicità. Questi sono gli accordi con il privato. Non possono cedere o cambiare parere su un aspetto così delicato e importante». Il Comune

ha introdotto un aspetto non secondario relativo alla scontistica in bolletta sulla plastica prodotta. «Siamo riusciti a mettere in rete l'eco compattatore con il centro comunale per la raccolta dei rifiuti di largo San Paolo e del Centro comunale di raccolta della zona artigianale - aggiunge l'assessore - ogni contenitore da differenziare si avrà un piccolo sconto in bolletta». (FOTO ADG)



LAVORO |

Incidenti in aumento anche a Ragusa

LAURA CURELLA

Sono in crescita gli incidenti sul lavoro. Anche in provincia di Ragusa. Un dato allarmante quello comunicato dal presidente regionale dell'Anmil, Nino Capozzo, assieme alla presidente territoriale, Maria Agnello. C'era anche la consulente per le politiche del lavoro della presidenza regionale Anmil, Rosanna Licciardi oltre ad alcuni componenti del comitato direttivo territoriale. Dalle cifre emerge che la sicurezza sul lavoro non rappresenta, purtroppo, una priorità per l'economia di un paese che fatica ad uscire dalla crisi e non vede nella prevenzione un obiettivo strategico. Nel 2014, dati forniti dall'Inail, gli incidenti sul lavoro nell'area iblea sono stati 3.135 con cinque episodi mortali. Già al 30 giugno di quest'anno i casi registrati sono stati 1.501. E, purtroppo, sempre con cinque incidenti mortali in appena sei mesi. Un notevole incremento rispetto al 2013 quando gli incidenti sul lavoro erano stati 2.533. Dati negativi che costituiscono il fulcro della forte denuncia fatta da Capozzo. "Stiamo parlando di numeri che vedranno l'anno in corso, dopo un periodo di contrazione delle morti sul lavoro, destinato a segnare una preoccupante inversione di tendenza".

Anche con riferimento ad altri aspetti, quali quello del collocamento al lavoro nelle aziende per i soggetti delle categorie protette, così come previsto da una apposita normativa, l'area iblea continua a segnare il passo. "Purtroppo - spiega la presidente Agnello - non si registrano indicazioni tali da farci stare tranquilli. Anzi, spesso e volentieri le aziende del territorio, sebbene siano obbligate per legge ad assumere una persona inserita nelle fasce protette ogni quindici dipendenti, utilizzano una serie di escamotage per non pagare le penali. Assumono l'avente diritto per due-tre mesi all'anno, poi lo licenziano e così per il periodo annuale di riferimento non corrono il rischio di pagare le penali. Rivolgiamo invece un appello a tutte le realtà interessate affinché su questo argomento, considerata la valenza sociale e la delicatezza della materia, si possano sempre più serrare i ranghi per trovare momenti comuni di intesa. Andare avanti così, a macchia di Jeopardio, non riteniamo possa assicurarci la necessaria ricaduta rispetto all'obiettivo che bisogna prefiggersi". "I decreti attuativi relativi al Jobs Act - ha aggiunto Licciardi - contemplanò delle linee guida in merito al collocamento mirato relativo all'infortunistica sul lavoro. Da questo punto di vista ci sono indicazioni riguardanti gli interventi da concretizzare per i soggetti disabili, la destinazione di incentivi su un fondo regionale in materia di occupazione oltre alla definizione dell'incontro domanda-offerta di lavoro. Come Anmil, stiamo creando dei servizi per il collocamento al lavoro dei soggetti che fanno parte delle categorie protette, dando anche una risposta in materia di legge 68 che va modificata e migliorata. In questo senso, l'Anmil lancia l'appello per la creazione di una rete con le organizzazioni sindacali, con le cooperative e le associazioni che si occupano di disabili anche perché tutto ciò è previsto dalle linee di intervento del Jobs Act".